

RINATI NEL SIGNORE
COLNAGO: Crippa Edoardo - Corniani Gioele -
 Balbo Miley - Balbo Amy
CORNATE: Corbetta Cecilia Maria

Per iscriversi al Canale WhatsApp della Comunità Pastorale inquadra il QR code con la fotocamera del tuo smartphone e clicca su iscriviti.



**SEGRETERIA PARROCCHIALE
CORNATE**

Martedì 10.15 - 11.30
 Mercoledì 15.30 - 18.30
COLNAGO - SALA SAN CARLO
 don Emidio: Mercoledì 10.00 - 11.30
PORTO
 don Emidio: Venerdì 15.30 - 16.30

**ATTENZIONE:
NUOVI ORARI SEGRETERIA**

Per raggiungere il sito più velocemente, inquadra questo QR code con la fotocamera del tuo smartphone e segui le indicazioni suggerite:



S. Alessandro
COLNAGO



PARROCO	Don Emidio Rota	P.zza S. Giorgio, 14	Tel. 039 692131
VICARIO		Via A. Manzoni, 1	Tel. 039 695210
VICARIO	Don Manolo Lusetti	Via A. Volta, 54	Tel. 039 2182514

S. Giorgio Martire
CORNATE D'ADDA



SCUOLA dell'INFANZIA PORTO	Via G. Garibaldi, 2	Tel. 039 692519
SCUOLA dell'INFANZIA CORNATE	Via A. Volta, 50	Tel. 039 692050
SCUOLA dell'INFANZIA COLNAGO	Via A. Manzoni, 32 Cell. 334 1235800	Tel. 039 6363879 Tel. 039 695274

S. Giuseppe
PORTO D'ADDA



ORTORIO SACRO CUORE PORTO	Via 2 Giugno	Tel. 039 692519
ORATORIO S. LUIGI CORNATE	Via A. Volta, 56	Tel. 039 2182514
ORATORIO S. LUIGI COLNAGO	Via C. Biffi, 18	Tel. 039 695210
CENTRO SPORTIVO S. Alessandro	Via Castello, 69	Tel. 039 6959193
CINE TEATRO ARS CORNATE	Via A. Volta, 56	www.cineteatroars.it



COMUNITA' PASTORALE
 S. MARIA della ROCCHETTA
 Cornate d'Adda

Camminiamo Insieme

INFORMATORE PARROCCHIALE

**CATECHESI DEL
 SANTO PADRE
 LEONE XIV**
Piazza San Pietro
Mercoledì 20 maggio 2026



Costituzione Sacrosanctum Concilium
1. La liturgia nel mistero della Chiesa

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

Iniziamo oggi una serie di catechesi sul primo Documento promulgato dal Concilio Vaticano II: la Costituzione sulla sacra liturgia *Sacrosanctum Concilium*.

Elaborando questa Costituzione, i Padri conciliari hanno voluto non solo intraprendere una riforma dei riti, ma condurre la Chiesa a contemplare e ad approfondire quel legame vivo che la costituisce ed unisce: il mistero di Cristo. La liturgia, in effetti, tocca il cuore stesso di questo mistero: essa è insieme lo spazio, il tempo e il contesto in cui la Chiesa riceve da Cristo la propria stessa vita. Nella liturgia infatti, «si attua l'opera della nostra redenzione», che fa di noi una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una nazione santa, un popolo che Dio si è acquistato.

Come ha manifestato il triplice rinnovamento – biblico, patristico e liturgico – che ha attraversato la Chiesa nel corso del XX secolo, il Mistero in questione non designa una realtà oscura, ma il disegno salvifico di Dio, nascosto dall'eternità e rivelato in Cristo, secondo l'affermazione di San Paolo. Ecco, dunque, il Mistero cristiano: l'evento pasquale, vale a dire la passione, la morte, la risurrezione e la glorificazione di Cristo, che proprio nella liturgia ci è reso sacramentalmente presente, così che ogni volta che partecipiamo all'assemblea riunita «nel suo nome» siamo immersi in questo Mistero.

Cristo stesso è il principio interiore del mistero della Chiesa, popolo santo di Dio, nato dal suo fianco trafitto sulla croce. Nella santa liturgia, con la potenza del suo Spirito, Egli continua ad agire. Santifica e associa la Chiesa, sua sposa, alla sua offerta al Padre. Esercita il suo sacerdozio assolutamente unico, Lui che è presente nella Parola proclamata, nei Sacramenti, nei ministri che celebrano, nella comunità radunata e, in sommo grado, nell'Eucaristia. È così che, secondo Sant'Agostino, celebrando l'Eucaristia la Chiesa «riceve il Corpo del Signore e diventa ciò che riceve»: diventa il Corpo di Cristo, «dimora di Dio per mezzo dello Spirito». Questa è «l'opera della nostra redenzione», che ci configura a Cristo e ci edifica nella comunione.

Nella santa liturgia, tale comunione si realizza «per mezzo dei riti e delle preghiere». La ritualità della Chiesa esprime la sua fede – secondo il celebre detto *lex orandi, lex credendi* –, e al tempo stesso plasma l'identità ecclesiale: la Parola proclamata, la celebrazione del Sacramento, i gesti, i silenzi, lo spazio, tutto questo rappresenta e dà forma al popolo convocato dal Padre, Corpo di Cristo, Tempio dello Spirito Santo. Ogni celebrazione diventa così una vera epifania della Chiesa in preghiera, come ha ricordato san Giovanni Paolo II (Lett. ap. *Vicesimus quintus annus*, 9).



SANTI DEL MESE DI LUGLIO

6 LUGLIO - Santa Maria Goretti, vergine e martire

Maria Goretti nacque a Corinaldo, nelle Marche, il 16 ottobre 1890, terzogenita di sei figli di una famiglia di contadini, emigrata poi nel Lazio, nelle Paludi Pontine, a mezzadria, per la scarsità di lavoro in paese. Qui, nel paese di Ferriere di Conca, la famiglia Goretti lavorava e viveva assieme alla famiglia Serenelli. Nel 1890 morì il padre, colpito dalla malaria, e Maria a dieci anni dovette sostituire in casa la mamma, costretta a lavorare nei campi.

Maria aveva assorbito dalla famiglia una religiosità semplice e profonda: tutte le sere in casa si recitava il rosario. Aveva inoltre ottenuto di fare la prima comunione a otto anni invece che dopo i dodici secondo le usanze del tempo, e d'estate, quando la vicina chiesa era chiusa, faceva diversi chilometri di strada per recarsi a messa a Campomorto. Alessandro Serenelli, il diciottenne vicino di casa, si era invaghito di Maria, che non faceva nulla per attirare i suoi sguardi. Il pomeriggio del 5 luglio 1902 le due famiglie stavano sbaccellando le fave secche sull'aia, e Maria si trovava sola in casa a rammendare. Con una scusa Alessandro lasciò il lavoro, e presa Maria l'attirò in cucina; poiché la ragazza cercava di liberarsi dalla stretta e di fuggire, la trafisse a morte con un punteruolo. Trasportata all'ospedale di Nettuno, vi morì il giorno dopo.

Papa Pio XII il 24 maggio 1950 celebrava la sua canonizzazione. Maria Goretti è compatrona delle diocesi di Latina e di Nettuno.



**La Parrocchia San Giorgio di Cornate
ringrazia
gli Iscritti all' "Apostolato della Preghiera"
che hanno offerto € 135,00
per le necessità della Parrocchia**

**La Parrocchia Sant'Alessandro di Colnago
ringrazia
gli Iscritti all' "Apostolato della Preghiera"
che hanno offerto € 150,00
per le necessità della Parrocchia**

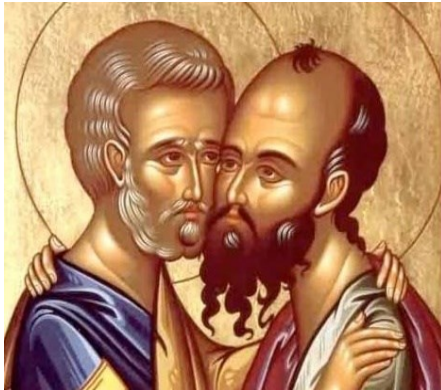


SANTI DEL MESE DI GIUGNO

29 GIUGNO - Santi Pietro e Paolo, apostoli

Dal III secolo è attestato in questo giorno (che era nell'epoca romana il giorno della festa dei fondatori di Roma) il culto liturgico del martirio dei santi Pietro e Paolo. Tale data è entrata subito nel calendario di tutte le Chiese. Nei sacramentari più antichi le due colonne della Chiesa universale vengono celebrate in un'unica festa (mentre una festa particolare è dedicata alla "cattedra di san Pietro", il 22 febbraio, e alla "conversione di san Paolo", il 25 gennaio).

Nel Nuovo Testamento la persona di **Pietro** ha un posto eminente. Nato a Betsaida di Galilea, insieme al fratello Andrea conobbe Giovanni Battista e ne divenne discepolo, fino a quando incontrò Gesù che ne fece il capo del gruppo degli apostoli. Nella prima parte degli Atti degli Apostoli (cc. 1-12) egli appare come il capo ed il portavoce del collegio apostolico designato come "Pietro con gli altri Undici" (2,14). Il posto assegnato a Pietro è fondato sulle parole stesse di Cristo, così come esse sono ricordate nelle tradizioni evangeliche.



La Tradizione antica ha legato il nome di Pietro a due grandi sedi dell'epoca apostolica: Antiochia, di cui fu forse il primo vescovo, e Roma ove subì il martirio sotto l'imperatore Nerone, crocifisso – secondo la concorde tradizione – sul colle vaticano, con il capo all'ingiù (67 dopo Cristo?).

Paolo invece nacque all'inizio dell'era cristiana a Tarso, allora vivace centro cosmopolita, dove ricevette la formazione in ambiente rabbinico (che poi completò a Gerusalemme, alla scuola di Gamaliele), ma anche conobbe la raffinata cultura ellenistica. Dall'ora decisiva della visione di Damasco, che provocò la sua conversione a Gesù Cristo, fino al martirio a Roma, la sua esistenza fu un movimentato peregrinare annunciando l'Evangelo di Gesù, crocifisso e risorto, prima ai giudei ma subito dopo, e su raggio universale, ai popoli pagani. Gli Atti raccontano queste peregrinazioni in tre grandi viaggi missionari. L'ultimo, probabilmente, avvenne dopo la sua liberazione dal carcere romano, ma non se ne conserva narrazione, solo si trovano indizi nelle sue lettere.

Paolo secondo antica e costante tradizione venne decapitato (pena riservata ai cittadini romani) alle porte di Roma "ad Aquas Salvias", nei pressi della via Ostiense, contemporaneamente al martirio di Pietro. Per entrambe le "colonne" della chiesa, è importante rilevare come in loro sia la debolezza a manifestare la potenza di Dio e della sua grazia, e non i titoli di prestigio e prestanza personali.

Se la liturgia è al servizio del mistero di Cristo, si comprende perché sia stata definita «il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, al tempo stesso, la fonte da cui promana tutta la sua energia». È vero che l'azione della Chiesa non si limita alla sola liturgia, tuttavia ogni sua attività (la predicazione, il servizio dei poveri, l'accompagnamento delle realtà umane) converge verso questo «culmine». Nel senso inverso, la liturgia sostiene i fedeli immergendoli sempre e di nuovo nella Pasqua del Signore e, perciò, attraverso la proclamazione della Parola, la celebrazione dei sacramenti e la preghiera comune, essi sono ristorati, incoraggiati e rinnovati nel loro impegno di fede e nella loro missione. In altre parole, la partecipazione dei fedeli all'azione liturgica è al tempo stesso «interiore» ed «esteriore».

Ciò significa pure che essa è chiamata a dispiegarsi concretamente lungo tutta la vita quotidiana, in una dinamica etica e spirituale, cosicché la liturgia celebrata si traduce in vita e domanda un'esistenza fedele, capace di rendere concreto ciò che è stato vissuto nella celebrazione: è in questo modo che la nostra vita diventa «sacrificio vivente, santo e gradito a Dio», realizzando il nostro «culto spirituale».

In questo modo, «la liturgia edifica ogni giorno coloro che sono nella Chiesa come tempio santo nel Signore», e forma una comunità aperta e accogliente verso tutti. Essa è infatti abitata dallo Spirito Santo, ci introduce nella vita del Cristo, ci rende suo Corpo e, in tutte le sue dimensioni, rappresenta un segno dell'unità di tutto il genere umano in Cristo. Come diceva Papa Francesco, «il mondo ancora non lo sa, ma tutti sono stati invitati al banchetto di nozze dell'Agnello» (Lett. ap. *Desiderio desideravi*, 5).

Carissimi, lasciamoci plasmare interiormente dai riti, dai simboli, dai gesti e soprattutto dalla viva presenza di Cristo nella liturgia, che avremo ancora modo di approfondire nelle prossime Catechesi.

